IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Luca 16 , 1 - 13

"Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza»".

Commento

Ci sono dei brani nel vangelo che ci disturbano, che non ci sembrano giusti:
Come si può lodare un amministratore disonesto? Come si può dare la stessa paga a chi ha lavorato un'ora soltanto?
E quelle vergini, più antipatiche che sagge, che non condividono il loro olio poi…
Corriamo davvero il rischio di reagire come gli abitanti di Nazareth all'annuncio di Gesù: quelle "parole di grazia" (Lc 4,22) ci suonano davvero strane, così diverse dalla nostra mentalità "commerciale".
Passare dallo stupore al rifiuto (o più semplicemente a non considerarle Parola di Dio per me oggi) è davvero facile. Ma proprio questo è il cuore del Vangelo che Gesù è stato mandato a proclamare: Gesù ci rivela che il nostro Dio ha il volto di un Padre che ama gratis, di un Figlio che accoglie e condivide questo amore e lo rende accessibile a noi suoi fratelli, di uno Spirito/Amore che è la Vita stessa di Dio che ci è donata. E noi, creati a immagine di un Dio così, troviamo il senso della nostra vita traducendo questo Vangelo in scelte concrete, che vadano a toccare la nostra mente (pensieri), il nostro cuore (relazioni), le nostre mani (azioni), rendendo, per grazia, questa immagine sempre più somigliante alla realtà.
Gratitudine, Gratuità, Condivisione: che non sia questo il segreto per costruire la "Civiltà dell'Amore"?

Don Gianni

IN PREGHIERA

LO SPECCHIO DI CHI AMA

Chi è buono dona un poco,
chi ama vive per donare.
Chi è buono sopporta l'offesa,
chi ama dimentica.
Chi è buono ha compassione,
chi ama aiuta.
Chi è buono sorride,
chi ama fa sorridere.
Chi è buono comincia e finisce,
chi ama comincia per non finire mai.
Chi è buono fa quel che può,
chi ama fa l'impossibile.
Chi è buono aiuta chi sta vicino,
chi ama sempre sta vicino per aiutare.
Chi è buono misura il suo aiuto,
chi ama aiuta senza misura.

(Don Carlo De Ambrogio)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

SENZA PREZZO



Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 4 anno 2012-2013

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dalla Prolusione del Card. Angelo Bagnasco al Consiglio Episcopale Permanente della CEI (Roma, 28/31 gennaio 2013)

Gli schemi sociali classici sono saltati e non si ripristineranno automaticamente. Scongiurato il baratro, è il momento decisivo e irrimandabile del rilancio. La ripresa, quando ci sarà – e segnali di speranza, grazie a Dio, cominciano ad affacciarsi – non sarà tale purtroppo da porre rimedio da sola alle emergenze nel frattempo scoperte. È il sistema che va posto in discussione – il meccanismo consumi-spesa-debito pubblico (cfr. Messaggio per la 46a Giornata Mondiale della Pace, n. 5) – abbandonando la logica delle "illusioni" che ha fatalmente mostrato la propria assoluta inadeguatezza morale e pratica. C'è da rivoluzionare il modello grazie al supporto di un pensiero nuovo, fermamente convinti che il lavoro è definitorio dell'umano: esso, infatti, è la nobile partecipazione dell'uomo all'opera del Creatore, consente il dignitoso sostentamento, contribuisce alla costruzione della società, esprime le potenzialità di ciascuno nell'armonia generale, genera futuro per tutti. Giustamente da più parti si evidenzia la nuova rilevanza che ha acquisito la questione sociale in Italia e in Europa, per gli esiti di emarginazione che sta creando. Noi, per la prossimità che ci è data con la vita reale della gente, non possiamo che confermarlo con crescente allarme e soprattutto con cuore afflitto: «La giustizia chiede di superare lo squilibrio tra chi ha il superfluo e chi manca del necessario» (Benedetto XVI, Discorso all'Angelus, 16 dicembre 2012). E tra quanto è più necessario è proprio il lavoro, bene «prioritario, anche nei periodi di recessione economica» (Benedetto XVI, Discorso a Justitia et Pax, 3 dicembre 2012). (…) Gesù ha investito almeno due decenni della sua vita nel laboratorio di Giuseppe, ha conosciuto la fatica del lavoro, l' ha praticata senza sconti o fughe. Anche in quel lungo tratto della sua esistenza, Egli ubbidiva al Padre e aveva un programma da indicare a noi.

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva:

Tratto dall'enciclica "Populorum Progressio" di papa Paolo VI del 26 marzo 1967 n.22

La destinazione universale dei beni

«Riempite la terra e assoggettatela» (Gn 1, 28): la Bibbia, fin dalla prima pagina, ci insegna che la creazione intera è per l'uomo, cui è demandato il compito d'applicare il suo sforzo intelligente nel metterla in valore e, col suo lavoro, portarla a compimento, per così dire, sottomettendola al suo servizio. Se la terra è fatta per fornire a ciascuno i mezzi della sua sussistenza e gli strumenti del suo progresso, ogni uomo ha dunque il diritto di trovarvi ciò che gli è necessario. Il recente concilio l' ha ricordato: «Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia, ch'è inseparabile dalla carità». (*Gaudium et spes, n.69) Tutti gli altri diritti, di qualunque genere, ivi compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati ad essa: non devono quindi intralciarne, bensì, al contrario, facilitarne la realizzazione, ed è un dovere sociale grave e urgente restituirli alla loro finalità originaria.*

Per la Riflessione

I beni del creato sono comuni ad ogni uomo di ogni luogo ed ogni tempo, perché dono gratuito di Dio; il nostro essere di passaggio sulla terra ci ricorda che non la possediamo, ma che ne siamo i custodi ed amministratori.

Ce ne ricordiamo? Siamo abbastanza responsabili?

Nel nostro mondo "liquido" ed egoista tutti rischiamo di essere schiavi delle cose, di crearci dei bisogni inesistenti, di divenire succubi delle varie spinte pubblicitarie che ci portano a comprare questo e quello per essere più "in", arrivando persino ad indebitarci o, peggio, cadere nel gioco d'azzardo. Il materiale rischia di fagocitarci creando relazioni fasulle o perlomeno superficiali ed aleatorie:

Siamo egoisti o riteniamo giusto condividere anche se questo significa cambiare il nostro stile di vita?

Siamo in grado di controllare i nostri bisogni, quelli dei nostri figli o familiari evitando di accumulare?

Riusciamo ancora a vivere e a trasmettere il valore del desiderio, dell'attesa?

Sappiamo condividere non solo i nostri beni materiali, ma anche la creatività, l'esperienza lavorativa, un po' del nostro tempo?

Siamo consapevoli che il desiderio di accumulo, il bruciare in pochi attimi le esperienze e le relazioni pensando solo a noi stessi, ci impoverisce spiritualmente e ci rende più fragili nell'affrontare le difficoltà e i dolori della vita?

Sappiamo prenderci cura delle persone e delle cose invece di" sostituirle" compulsivamente?

Diamo importanza alle cose dello spirito dedicando tempo alla nostra vita interiore?

Ricordandoci che la vera fonte dove attingere la forza per essere nel quotidiano veri imitatori di Gesù Cristo dono di Dio, è la partecipazione consapevole e attiva alla liturgia. Siamo consapevoli che solo donando con gioia (se stessi, denaro, tempo, amicizia, ascolto…) senza prezzo, cioè senza pretendere niente in cambio avremo una vita piena, serena e responsabile.



Giuseppe Penone 1969

Il processo eseguito dall'artista piemontese appartenente alla corrente dell'Arte Povera, è quello di partire da un trave già sagomato dall'uomo per fini utilitaristiche, osservarlo attentamente per percepirne la forma primitiva dell'albero e finalmente restituire all'albero la sua forma iniziale e giovanile. Questo può sembrare un percorso banale, ma è come andare a scavare e a ritrovare la forma principale ed essenziale della nostra esistenza. Infondo l'albero lascia nel tempo una scrittura chiara e indelebile attraverso la composizione degli anelli del tronco, raccontandoci gli eventi essenziale di ogni anno di vita; scavare dentro di noi andare all'essenza togliendoci di dosso tutto ciò che può condizionarci, vuol dire sentire il bisogno d'infinito, di pace, d'amore vero. Allora proviamo a ripercorrere a ritroso come fa l'artista scavando il trave, la nostra storia per scoprire quanti segni il Signore ha inciso lungo il nostro percorso. Percorso che ha portato alla crescita e a scelte precise nel condurre liberamente la vita: anelli contorti quando ci siamo lasciati condizionare dagli eventi materiali o a volte puri e semplici quando i valori dell'essenzialità hanno superato il possesso. Domandiamoci: allora riuscirò a disegnare anelli puliti impregnati di sobrietà da oggi in poi sul mio tronco?